

Consegnato il premio, ma la giornalista non c'era  
**Ambrogino alla Fallaci**  
**Dario Fo: «Non lo merita»**

Parla di "indignazione" per l'Ambrogino d'Oro, il massimo riconoscimento della città di Milano che il Comune ha deciso di assegnare a Oriana Fallaci, Dario Fo, premio Nobel e candidato sindaco delle primarie dell'Unione in vista delle elezioni comunali. Contestazioni e applausi si sono alternati davanti al teatro Dal Verme, dove si è svolta la cerimonia.

«Questo è un premio a chi non lo merita - ha aggiunto Fo -, non perché la Fallaci non sia intelligente, ma perché esprime concetti razzisti, mentre Sant'Ambrogio era aperto a razze diverse e aveva ammonito: "guai a voi che non prendete in considerazione il diverso"».

A Fo ha replicato immediatamente il capogruppo della Lega Nord Matteo Salvini, che ha proposto il premio alla Fallaci. «Fo lasci Sant'Ambrogio dove sta - ha detto -. Con l'Islam oggi non è possibile il dialogo e molti milanesi la pensano come la Fallaci».

Riccardo Mazzoni, direttore de "Il giornale di Toscana", amico della scrittrice che è rimasta a New York per motivi di salute, a fare i conti con il cancro che le fa compagnia da anni, ha ritirato il premio dalle mani del sindaco Albertini commentando «E' stato uno schiaffo che Milano ha rifilato a Firenze, la sua città, che invece la ignora».

Il giornalista di origine egiziana Magdi Allam, anch'egli premiato con l'Ambrogino e parzialmente contestato ha detto: «E' legittimo in un Paese libero potere esprimere delle valutazioni diverse sulle idee altrui, in questo caso mie e della Fallac. Ma credo che sia un grave errore dividersi su valori che oggi devono essere patrimonio comune per sconfiggere un nemico comune, il terrorismo».

Il capogruppo milanese di Prc, Gianni Occhi, non ha partecipato alla cerimonia, e la sua scelta è stata condivisa anche da uno dei premiati, il cantautore Ricky Gianco, che ha rifiutato la medaglia d'oro.

In questo contesto è quasi passato in secondo piano il riconoscimento dato alla cooperante, vittima del rapimento in Afghanistan, Clementina Cantoni (che si è detta "onorata" e non ha voluto commentare le contestazioni alla Fallaci) e il rifiuto del premio da parte dei lavoratori del Teatro alla Scala che, secondo Nicola Cimmino, portavoce della CGIL «Sono stati ancora una volta strumentalizzati e se la maggioranza a Palazzo Marino voleva fare qualcosa per noi poteva votare un ordine del giorno contro i tagli alla cultura».

Il riconoscimento alla Scala è stato comunque ritirato dal sovrintendente Stephane Lissner. Dentro il teatro le contestazioni si sono limitate a qualche fischio, sporadiche urla di "buuuù" e "vergogna", oltre all'esposizione di un cartello di protesta da parte di due donne, una di origine egiziana, che sono poi state identificate dalla polizia. Tra il numeroso pubblico in sala, tuttavia, sono stati nettamente superiori gli applausi per il premio alla scrittrice. A protestare fuori dal teatro con dario Fo sono rimasti, tra gli altri, Moni Ovadia, Ottavia Piccolo, Elio delle Storie Tese.

Secondo il sindaco di Milano il premio alla scrittrice «ha unito più che separato». Lo stesso Albertini tuttavia ha proposto che d'ora in avanti a scegliere i premiati non siano i capigruppo in Comune ma la Giunta, in modo da evitare polemiche.



Dario Fo



Oriana Fallaci

**Contestazioni anche nei confronti di Magdi Allam. Il sindaco: «D'ora in poi il riconoscimento sarà assegnato dalla giunta»**

